

**Giovedì della Decima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)****Lectio: 2 Lettera ai Corinzi 3, 15 - 4, 1. 3 - 6****Matteo 5, 20 - 26****1) Orazione iniziale**

O Dio, sorgente di ogni bene, ispiraci propositi giusti e santi e donaci il tuo aiuto, perché possiamo attuarli nella nostra vita.

**2) Lettura: 2 Lettera ai Corinzi 3, 15 - 4, 1. 3 - 6**

*Fratelli, fino ad oggi, quando si legge Mosè, un velo è steso sul cuore dei figli d'Israele; ma quando vi sarà la conversione al Signore, il velo sarà tolto. Il Signore è lo Spirito e, dove c'è lo Spirito del Signore, c'è libertà. E noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore. Perciò, avendo questo ministero, secondo la misericordia che ci è stata accordata, non ci perdiamo d'animo. E se il nostro Vangelo rimane velato, lo è in coloro che si perdono: in loro, increduli, il dio di questo mondo ha accecato la mente, perché non vedano lo splendore del glorioso vangelo di Cristo, che è immagine di Dio. Noi infatti non annunciamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore: quanto a noi, siamo i vostri servitori a causa di Gesù. E Dio, che disse: «Rifulga la luce dalle tenebre», rifulse nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria di Dio sul volto di Cristo.*

**3) Commento<sup>9</sup> su 2 Lettera ai Corinzi 3, 15 - 4, 1. 3 - 6**

● "Noi non predichiamo noi stessi ma Cristo Signore. Noi siamo i vostri servitori a causa di Gesù". (2 Cor 4,5) - Come vivere questa Parola?

"Predicatori di se stessi" sono quelli che ostentano facilmente le loro capacità o meglio presumono di averne molte, gonfiando ciò che "appare" ma in sostanza non c'è. Paolo lo afferma con forza: Lui che ha fatto, della sua vita convertita al Signore, un continuo e totale servizio a Lui realizzato concretamente nel "servire" i fratelli predicando loro il Vangelo.

Davvero questo tema del "servizio" non solo è di Paolo ma connota a fondo la vita del cristiano proprio perché Cristo Gesù, Lui stesso, ha detto: "Non sono venuto per essere servito ma per servire".

Aiutami, Signore a non cadere nella retorica di un apostolato spurio. Aiutami a non presumere salendo la piccola cattedra del mio ego. È là che sbaglio, inganno me stesso quando, come cristiano o educatore o catechista o genitore o altro, giudico la persona altrui.

Evidenziare a me stesso un errore è bene, pretendere di "predicare" presuntuosamente agli altri è sbagliato, spesso è anche ridicolo. Come quel tale che vantandosi con i propri compaesani di essere uscito dal proprio villaggio, sempre ripeteva: quando sono stato a Parigi in Francia ecc. ecc... È diventato lo zimbello degli amici: lui che presumeva di essere il solo a sapere che Parigi è in Francia e non nel Congo.

Signore, fammi "vero" sempre: quando è piacevole e quando è scomodo. Dammi di "ridere" di me stesso quando vorrei apparire quel che non sono.

Ecco la voce un famoso cantautore Italiano Francesco Guccini: Il perbenismo interessato, la dignità fatta di vuoto, | l'ipocrisia di chi sta sempre con la ragione e mai col torto è un Dio che è morto.

● Paolo, apostolo per conversione (Saulo in ebraico significa "desiderato", "chiamato", o anche "offerto"), ci invita a leggere e a riflettere sulle Scritture, non con la sola razionalità, ma con il cuore aperto a ricevere gli svelamenti di un mistero altrimenti insondabile. Con lo stile fermo e deciso che gli è proprio, l'autore della Lettera rimanda ad un duplice atto di lettura: ci si può cioè riferire alla

<sup>9</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio – Maria Angela Magnani in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org)

sola "lettera", oppure lasciarsi raggiungere dallo "Spirito". Nel primo caso si rischia di voler trovare una morale e di fare i moralisti; prevale l'immagine dei «sepolcri imbiancati»: belli da vedersi ma all'interno pieni di ogni putridume; leggono, sì, Mosè e applicano ogni norma, ma tutto ciò resta una pratica esteriore, vuota e sterile. Nel secondo caso, quando cioè si lascia allo Spirito la signoria della propria vita, la lettura diviene un vero e proprio andirivieni tra le parole e la realtà simbolica da esse mostrata. Insomma assume le caratteristiche di un'esperienza viva e trasformativa di vera libertà. Chi più di Paolo può essere testimone credibile dello svelamento e della conversione al Signore? La sua vicenda personale lo porta, da lettore e studioso zelante della Torah, a essere testimonianza vivente della rivelazione di Cristo nella e sulla sua stessa carne. La sua "folgorazione" ha irradiato fede e ispirato artisti di ogni genere. Leggendo l'episodio rivoluzionario descritto con dovizia di particolari negli Atti degli Apostoli e riflettendo sull'evento sconvolgente della vita di Paolo, l'immaginazione si aggancia immediatamente al quadro di Caravaggio, "l'altro" Michelangelo. Quel cambio di sguardo, che mostra i fatti da un'altra prospettiva, quei colori a tinte forti e soprattutto la luce che risplende potente: immagine della rivelazione che ha stravolto la vita di Saulo e della illuminazione che rende ancora più oscure le tenebre! Una metanoia dell'intera umanità: l'evento di Damasco ha forgiato il cristianesimo e cambiato le nostre esistenze per sempre! Grazie al passaggio dalla cecità di Saulo alla conversione di Paolo ora vediamo tutti più chiaramente la gloria di Dio sul volto di Cristo. L'immagine divina si mostra inalterabile nel Figlio e si riflette, per l'opera instancabile dello Spirito, in ognuno/a di noi, se non saremo troppo ciechi per vederla. Se permetteremo cioè alla luce di dissolvere, come in Paolo, le tenebre dell'egoismo, della paura e del sospetto, facendo spazio all'unica, vera essenza della libertà: quella della fede!

#### **4) Lettura: dal Vangelo di Matteo 5, 20 - 26**

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io vi dico: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. Avete inteso che fu detto agli antichi: "Non ucciderai"; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: "Stupido", dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: "Pazzo", sarà destinato al fuoco della Geenna. Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l'avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo!».*

#### **5) Riflessione <sup>10</sup> sul Vangelo di Matteo 5, 20 - 26**

● Avete inteso che fu detto agli antichi: "Non uccidere; chi avrà ucciso sarà sottoposto a giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello, sarà sottoposto a giudizio...Se dunque presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare e va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna ad offrire il tuo dono. (Mt 5, 21. 23-24) - Come vivere questa Parola?

Come nei giorni passati, Gesù si pone sulla linea del perfezionamento della legge.

Fa ricorso al Decalogo concretizzando in modo autorevole il suo insegnamento che giunge a richiedere, come fondamento della vita cristiana le buone relazioni, il rispetto dell'altro. Non è più possibile accedere all'altare, partecipare alla liturgia senza togliere dal cuore il dissenso con il fratello. Non si può vivere, fare strada con lo stesso avversario senza trovare una via di riconciliazione. I muri devono trasformarsi in ponti. La legge dell'amore è scaturita dalla Croce. Dalla Passione di Cristo si leva l'appello al perdono.

Oggi pregherò lentamente e profondamente il Padre nostro, preghiera divina che ci dona la gioia di essere figli di un Dio di misericordia.

Ecco la voce della liturgia: Senza la tua grazia, Signore, non siamo capaci di riconciliarci col nostro fratello o col nostro avversario. Perdona il nostro egoismo e donaci il coraggio dell'amore, perché

<sup>10</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio – don Luigi Maria Epicoco in [www.fededuepuntozero.com](http://www.fededuepuntozero.com) - Carmelitani

possiamo presentare con tutta sincerità la nostra offerta in questa liturgia in attesa di cantare per sempre le tue lodi nella liturgia eterna.

- “Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono”. Quando si legge questo passo del vangelo ci si accorge di come in realtà pochi di noi potrebbero andare a “presentarsi all'altare” con un cuore libero e leggero. Molti di noi, pur desiderando con tutto il cuore una situazione di pace con tutti, si portiamo addosso le ferite ricevute o inferte da certi rapporti con chi ci sta intorno che appesantiscono il cuore e affaticano anche la capacità di amare e di pregare. Diciamoci la verità: quando si sta bene con la gente che abbiamo accanto, si ha un rapporto migliore anche con Dio. Per questo una sana vita spirituale non ha solo bisogno di crescere nel rapporto verticale con Dio ma anche del rapporto orizzontale con i fratelli. Se tu vuoi migliorare i rapporti con gli altri allora migliora anche il tuo rapporto con Dio, e viceversa se vuoi migliorare il tuo rapporto con Dio dedicati anche a migliorare il tuo rapporto con gli altri. Le due dimensioni vanno sempre insieme. E se unisci queste due dimensioni ti verrà fuori una croce. In questo senso Cristo ha rimesso insieme il cielo e la terra, l'amore per Dio e l'amore per il prossimo; l'altare e il volto del fratello. Credere è sempre questa doppia capacità di amare. Ma guai a pensare che l'amore a cui siamo chiamati deve essere semplicemente un amore giusto: “se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli”. Siamo chiamati ad amare con un amore che è più grande della giustizia. È l'amore che è più grande del dovere. È l'amore gratuito non richiesto da nessuna regola e da nessun altro. È l'amore che ama e basta, senza misura. È l'amore che va al fondo delle questioni e non solo amore che salva la faccia, o la forma. Siamo chiamati a una giustizia più grande. È la giustizia di chi fa non perché gli viene chiesto, ma perché sceglie da sé.

- Il testo del vangelo di oggi forma parte di un insieme più ampio: Mt 5,20 fino a Mt 5,48. In questi passaggi Matteo ci indica come Gesù interpreta e spiega la Legge di Dio. Cinque volte ripete la frase: "Avete inteso che fu detto dagli antichi, in verità vi dico!" (Mt 5,21. 27.33.38.43). Poco prima, lui aveva detto: "Non pensate che io sia venuto ad abolire la Legge ed i Profeti; non sono venuto per abolire, ma per dare compimento" (Mt 5,17). L'atteggiamento di Gesù dinanzi alla legge è, nello stesso tempo, di rottura e di continuità. Rompe con le interpretazioni sbagliate, ma mantiene fermo l'obiettivo che la legge deve raggiungere: la pratica della maggiore giustizia, che è l'Amore.

- Matteo 5,20: Una giustizia che superi quella dei farisei. Questo primo verso presenta la chiave generale di tutto ciò che segue in Mt 5,20-48. La parola Giustizia non appare mai in Marco, e sette volte nel Vangelo di Matteo (Mt 3,15; 5,6.10.20; 6,1.33; 21,32). Ciò ha a che vedere con la situazione delle comunità per cui Marco scrive. L'ideale religioso dei giudei dell'epoca era "essere giusto davanti a Dio". I farisei insegnavano: "La persona raggiunge la giustizia davanti a Dio quando riesce ad osservare tutte le norme della legge in tutti i suoi dettagli!" Questo insegnamento generava un'oppressione legalistica e dava molta angoscia alle persone, perché era molto difficile poter osservare tutte le norme (cf. Rom 7,21-24). Per questo, Matteo raccoglie le parole di Gesù sulla giustizia mostrando che deve superare la giustizia dei farisei (Mt 5,20). Per Gesù, la giustizia non viene da ciò che faccio per Dio osservando la legge, bensì da ciò che Dio fa per me, accogliendomi come un figlio, una figlia. Il nuovo ideale che Gesù propone è questo: "Siate dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste!" (Mt 5,48). Ciò vuol dire: tu sarai giusto davanti a Dio quando cercherai di accogliere e perdonare le persone come Dio mi accoglie e mi perdona, malgrado i miei difetti e i miei peccati.

- Per mezzo di cinque esempi ben concreti, Gesù mostra come fare per raggiungere questa giustizia maggiore che supera la giustizia degli scribi e dei farisei. Come vediamo, il vangelo di oggi prende l'esempio dalla nuova interpretazione del quinto comandamento: Non uccidere! Gesù ha rivelato ciò che Dio vuole quando ha dato questo comandamento a Mosè.

- Matteo 5,21-22: La legge dice "Non uccidere!" (Es 20,13) Per osservare pienamente questo comandamento non basta evitare l'assassinio. È necessario sradicare dal di dentro tutto ciò che in

un modo o nell'altro può condurre all'assassinio, per esempio la rabbia, l'odio, il desiderio di vendetta, l'insulto, lo sfruttamento, etc.

- Matteo 5,23-24: Il culto perfetto che Dio vuole. Per poter essere accettati da Dio e rimanere uniti a lui, è necessario riconciliarsi con il fratello, la sorella. Prima della distruzione del Tempio, nell'anno 70, quando i giudei cristiani partecipavano ai pellegrinaggi a Gerusalemme per presentare le loro offerte all'altare e pagare le loro promesse, loro ricordavano sempre questa frase di Gesù. Negli anni 80, nel momento in cui Matteo scrive, il Tempio e l'Altare non esistevano più. Erano stati distrutti dai romani. La comunità e la celebrazione comunitaria passano ad essere il Tempio e l'Altare di Dio.

- Matteo 5,25-26: Riconciliare. Uno dei punti su cui il Vangelo di Matteo insiste maggiormente è la riconciliazione. Ciò indica che nelle comunità di quell'epoca, c'erano molte tensioni tra gruppi radicali con tendenze diverse e perfino opposte. Nessuno voleva cedere davanti all'altro. Non c'era dialogo. Matteo illumina questa situazione con parole di Gesù sulla riconciliazione che chiedono accoglienza e comprensione. Poiché l'unico peccato che Dio non riesce a perdonare è la nostra mancanza di perdono verso gli altri (Mt 6,14). Per questo, cerca di riconciliarti, prima che sia troppo tardi!

### **6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione**

- Perché la Chiesa, nel nome di Cristo riconciliatore, si presenti a tutti i popoli con l'animo aperto al perdono e alla pace. Preghiamo?
- Perché la convivenza umana non si regga principalmente sulla legge del diritto, ma su ogni gesto di amore, di amicizia e di buona volontà. Preghiamo?
- Perché la giustizia delle nazioni cristiane per lunga tradizione, riconosca i diritti dei popoli poveri e promuova la perequazione dei beni. Preghiamo?
- Perché aumenti sempre più la collaborazione e la stima tra i gruppi e i movimenti ecclesiali e vengano superati gli ostacoli del pregiudizio e della supremazia. Preghiamo?
- Perché il perdono e l'amore precedano sempre qualsiasi atto di culto, e l'eucaristia divenga l'anticipazione della pace universale. Preghiamo?
- Per la concordia nella famiglia. Preghiamo?
- Per gli avvocati e i giudici. Preghiamo?
- Oggi sono molte le persone che gridano "Giustizia!". Che significato ha per me la giustizia evangelica?
- Come mi comporto davanti a quelli che non mi accettano come sono? Come si è comportato Gesù davanti a quelli che non l'hanno accettato?

### **7) Preghiera: Salmo 84**

***Donaci occhi, Signore, per vedere la tua gloria.***

*Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:  
egli annuncia la pace.*

*Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme,  
perché la sua gloria abiti la nostra terra.*

*Amore e verità s'incontreranno,  
giustizia e pace si baceranno.  
Verità germoglierà dalla terra  
e giustizia si affaccerà dal cielo.*

*Certo, il Signore donerà il suo bene  
e la nostra terra darà il suo frutto;  
giustizia camminerà davanti a lui:  
i suoi passi tracceranno il cammino.*